9

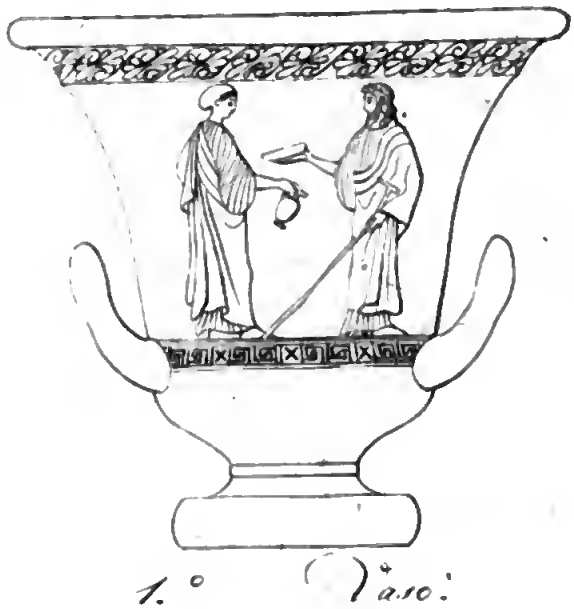
DUE PAROLE

SU

TRE VASI FITTILI

DI

RAFFAELLO POLITI



PALERMO
Presso Tommaso Grasseo
M.DCCC.XXXIII.

Via Toledo salita S. Antonio n.° 20.

Digitized by Google

Digitized by Google

A S. E.

MONSIGNORE ARCIVESCOVO

D. GIUSEPPE M. AMORELLI

GIA' VESCOVO DI ELLENOPOLI

OGGI DI SIRACUSA

PRELATO DOMESTICO ED ASSISTENTE

AL SOGLIO PONTIFICIO

CAVALIERE COMMENDATORE

DEL

R. ORDINE DI FRANCESCO I.

REGIO CONSIGLIERE

&c. &c. &c.

IN ATTESTATO

DI SOMMA AMMIRAZIONE

E DI RISPETTOSA AMICIZIA

RAFFAELLO POLITI

DEDICA

Digitized by Google

Vaso.

Digitized by Google

Ma è poi quell' armato, veramente un Achille? Quello scorpione in sullo scudo (1), a cui gli antichi attribuivano il potere di far nascer uomini di indole guerriera (2), l' essere lo stesso venefico insetto scolpito nelle nozze di Teti e Peleo, per significare il bellicoso fanciullo dovea venirne (3): e soprattutto quel vedersi imbracciar lo scudo ornato dallo stesso blasone nell' Achille vincitore di Ettore (4), non dà luogo a dubitarne ; che anzi par questa volta non potermisi d' alcuno contrastare tal personaggio da me riconosciuto, cotanto famoso, cotanto raro a trovarsi nell' antichitá figurata, quant' ei di merito e pregio vi accresce con la sua bramata comparsa.

(1) » Gli antichi avevano l' usanza di ornare i loro scudi » di simboli ed allegoriche figure indicanti le qualità ch' erano » lor proprie—*Erodoto lib.* 1.°

(2) » Credevasi che quelli che nascessero sotto cotesto segno » consacrato a Marte, indole guerriera sortissero. Cotesta opi» nione serve a spiegare molti monumenti, sui quali si vede uno scorpione; *Noel Diz. Mit. vol.* 5. *pag.* 499.

(3) Basso rilievo nel palazzo Mattei.

(4) Politi *Cenni su di un Vaso fittile rappresentante Achille vincitore di Ettore. Messina* 1828. E' un picciolo *Lekythos* in fondo bianco, acquistato in Girgenti dal ch. Raoul Rochette.

Digitized by Google

Ma chi è mai l'altra figura di ricolmo petto, con l'azza in una mano, l'arco nell'altra (1), berretto frigio in testa e vestita tutta all' asiatica? S' io non m' illudo, è quella la tanto celebrata figlia di Marte, Pentesilea, regina delle Amazzoni, venuta con le sue leggiadre, quanto audaci schiere in soccorso dell' innocente vecchio re di Trojá.

Stuolo così d' Amazzoni guerriere
Con armi pinte al Termodonte in riva
Pugna al fianco d' Ippolita, od il carro
Della marzial Pentesilea seguendo
Esulta intorno coi lunati scudi,
E il curvo lido d' ululati assorda (2).

Questa valorosa guerriera, dal forte Pelide vinta e mortalmente ferita, ne lo innamora pria di morirsi, al momento istesso che perduto lo scudo, a lui vacillante e come per cadere allo indietro (prescelta caduta de' prodi (3))si arrende, cedendogli la micidiale bipenne, arma prediletta, ed inventata da quell' eroina (4).

(1) L' arco è proprio della regina delle Amazzoni; *Pausania lib. X. c.* 31.

(2) *Bondi: Eneide lib. IX.*

(3) Tuttochè Q. Smirneo nel suo libro primo v. 620, instruisca come le Amazzoni, anzichè supine per effetto di modestia cadessero prone

» ....., ... Ουδε οἱ αιδως
» Ησχυνεν δεμας νῦ ταϑη ὀ'επι νηδυα μακρην.

Qui il nostro dipintore si è più incaricato del marziale che del verecondo, di cui forse era, non senza ragione persuaso in contrario, al riflettere come queste donne, ogni anno si portavano ai confini di lor terre per congiungersi ai maschi, e procrear la specie; costume diametralmente opposto al verginale candore.

(4) *Noel Diz. Mit. vol.* 1° *pag.* 101.

È questo il momento dell' azione, con la più ingenua semplicità espressa dal greco-siculo-agrigentino dipintore.

Achille sta in atto di dignitosa sorpresa. Dalla bellezza della trafitta nemica compreso sta immobile, con la bocca semiaperta e con la pupilla intenta all' oggetto di sua attenzione, dà campo all' anima a deliberare sul tristo doloroso caso avvenuto; e quasichè abbandonata macchinalmente la destra sulla invincibile lancia, posto a terra lo scudo, in tale stato di abbattimento addimostrasi, che mal distinguerebbesi dal vincitore il vinto.

Ausa ferox ab equo contra oppugnare sagittis
Maeotis Danaum Penthesilea rates
Aurea cui postquam nudavit cassida frontem,
Vicit victorem candida forma virum (1).

Dietro le da me esposte brevissime osservazioni, parmi abbastanza chiara ed evidente la interpetrazione; purtuttavia protesto aspettarmi col maggior piacere e soddisfazione il parere, e le varie opinioni de' valenti archeologi sullo assunto; contento di aver potuto lor presentare il disegno con la più esatta scrupolosità da me ritratto, lucidato, ed inciso.

Nel rovescio del vaso rappresentasi una delle solite libazioni, di cui non fa d' uopo darne in grande il disegno, bastando lo schizzo tracciato nella forma del Vaso. Un uomo barbato, coronato d'ulivo, con tunica talare di corte e larghe maniche, pieghettata, ed avvoltolato nel manto, col destro braccio,

(1) *Properzio: Lib III, el. IX, v. 14 e seg.*

poco più della metà alzato, sostiene la sacra patera; e senzachè vi si appoggia nell'atto della religiosa cerimonia, tien con la sinistra la cruccia. Una donna, cuffiata, con tonaca e ancor' essa avvolta nella clamide, gli porge il prefericolo, o piuttosto ha finito di versare il liquore nella cennata tazza, di giá più alzata che non è la *olpe* in mano della donna. Questa comune e familiare rappresentanza, secondo me, come nella maggior parte de' rovesci de' Vasi, non è in rapporto con il dritto.

La forma del Vaso è la più elegante forma, a *Krater*, comunemente detta a *calice*. Il cavetto stracciato sotto l' astragalo che forma l' orlo è adorno d' un meandro a palmette inclinate. Altro meandro alla greca ricorre al di sotto delle figure, al cominciamento delle anse. . . . . ma come mai poss' io descrivere la freschezza, integrità, lucentezza di vernice, e leggerezza di creta di questo capo-lavoro dell' arte vascularia de' nostri reverendi antenati? Certo non posso meglio provarlo, che rapportando come questa preziosa figulina è stata più mesi in vendita, esposta agli occhi de' viaggiatori esteri e nazionali e come costoro dalla di lei esimia conservazione ingannati, l' han creduta una raffinata contraffazione allora uscita dalla fornace del vasaio; ond'è che indispettiti sono andati via barbottando contro la mala fede ed immaginaria insidia del venditore (1); lo che fortunatamente me ne ha facilitato lo acquisto cosicchè la descritta singola-

(1) Gerlando Alletto, negoziante e scavatore di antiche stoviglie.

rissima figulina forma oggi il principale giojello della mia piccola collezione.

Intatte, e come si rinvennero al momento dello scavo, conserva il Vaso di cui è parola, le ceneri, e gli avanzi delle ossa sfuggiti alla voracità del rogo, e del tempo; con uno *skyphos* del diametro di cinque pollici, di fina vernice nera, ed una specie d' *aryballos*, alto altri cinque pollici, in creta rustica, ambedue posati sugli ossami; oltre una *kylix* di creta fina verniciata in nero, del diametro di mezzo palmo, esternamente posta al fianco del vaso, e su di essa, orizzontalmente collocato un *lekythos* alto pollici 7 $\frac{3}{4}$, al pari della *kylix*, di bellissima vernice nera, con due meandri alla greca nel corpo di esso, e con delle palmette tra il collo ed il corpo.

Il loculo era incavato nella rocca, e chiuso da grossa lapida al di sopra.

Comunque sia per abbracciarsi, o no, la mia congettura sul mito in esso vaso espresso, mi giova il credere pubblicandolo far cosa grata agli archeologi; e con ispecialità al *Giornale di Scienze lettere ed arti per la Sicilia*, e allo *Instituto Archeologico di Roma*, cui al primo, come *Collaboratore ordinario* appartengo, ed al secondo, come *Socio corrispondente*.

NB. Per distrazione non ho parlato dell' epigrafe greca nel primo vaso συδεσις *concordia*, *pace*, o simile. Dessa è calzantissima tra due nemici al momento della riconciliazione. Il ch. sig. Crispi prof. di lingua greca in Palermo e meritissimo scrittore ha avuto la compiacenza di chiarirmi sulla mancanza della lettera ν spesso tralasciata nelle voci composte da συν.

Digitized by Google

Secondo Vaso alto palmi 1 5 $\frac{8}{12}$, *largo* 1 5 $\frac{5}{12}$ *maniera greca-perfetta.*

Dalla stessa elegantissima forma del primo è questo secondo Vaso, sì che l' uno fa pendente all' altro. Nel dritto di questo *Cratere* si vede un saltellante animatissimo Bacco, di sì squisita finezza, di sì maschio, nobile, grandioso disegno, e di sì bel profilo che sin' oggi, in simili stoviglie siasi giammai veduto; lo che mi ha spinto a pubblicarlo del pari, e certo me ne sapran buon grado gli antiquarî non solo, ma i più distinti professori del disegno.

Nel rovescio sta un Sileno con otre in mano.

Anche questo secondo pezzo capitale esiste presso me; e però tuttochè i pezzi che compongono le due figure non abbian nulla sofferto, purnondimeno, questo superbo Vaso non può vantare la integrità del primo, essendo in buona parte del fondo restaurato: ma questi restauri svaniscono agli occhi del conoscitore, dall' egregio disegno abbarbagliato, e dalla imponente pomposa mostra di quel nume signoreggiante in vasto campo di nera sopraffina vernice; cosicchè ad onta di quei visibili restauri, in merito, ed in valore, questo secondo Vaso contrasta al primo la palma.

Terzo Vaso alto palmo 1 5 $\frac{8}{12}$, *maniera greca-perfetta.*

A vieppiù avvalorare le sagge osservazioni del ch. sig. Gerhard, nel suo *Rapporto su' Vasi volcenti*, sull'epigrafe ΚΑΛΟΣ e ΚΑΛΕ, con improvvisa comparsa sembra essere scappato fuori dalle agrigentine sepolcrali tenebre che lo tenea no nascosto questo vaghissimo Vaso nella for-

ma di *lekythos*. Il suo corpo, di bella sagoma, ci presenta non altro che uno spazioso campo di nerissima lucente vernice perfettamente liscio, soltanto adorno da sottil fregio alla greca nel suo cominciamento; ma è nella sua spalla, fra il collo ed il corpo, che il greco siculo artefice volle espressare in mezzo a leggiadre palmette un bellissimo pettoruto Gallo, come in guardia d'una vispa e gentile Gallina, con le favorite acclamazioni KALOΣ KALE. È questo, senza dubbio, un Vaso nuziale, agli sposi regalato da parenti o dagli amici, con le solite prescelte acclamazioni *Bravo*; *Brava*.

Il Gallo, naturalmente, simboleggia la vigilanza, l'attività, e la valentia dello sposo, forse giovine palestrita, a cui il pennuto animale spesso alludeva; e forse nell'avvenente Gallina si è voluta significare la giovine sposa.

Questa interessantissima figulina è stata dissepellita sulla fine di luglio 1833; contentissimo di averne fatto lo acquisto al momento istesso che scrivo.

Son persuaso, che gli espressivi graziosi simboli di questo Vaso, metteranno in moto l'erudite penne degli archeologi, e pria d'ogn'altro i componenti l'Instituto Archeologico di Roma, e per via de' loro dotti ammaestramenti nuovi lumi risplenderanno nella difficile arte dell'antiquaria(1).

(1) Nel mio viaggio di Girgenti a Siracusa, accaduto nell'ora scorso aprile 1833, osservai in Terranova, nella sera che vi dimorai, cinque bellissimi *lekythos* presso li sigg. Navarro, alti più di un palmo, nella maniera *greca per eccellenza*, con delle vittorie alate, ed altro. Più una superba *pelike* rappresentante la lotta di Teseo col Minotauro; fra una quantità di altri vasi poco interessanti, di *maniera arcaica*, argilla ordinaria, di colore sporco, cattiva vernice e peggiore disegno, propri forse della fabbrica dell'antica città che ivi una volta esi-

sleva; però la bellezza de' cennali *lekythos* e *pelike*, per finezza di creta, lucentezza di vernice, disegno di prim' ordine e per uniformità di stile, alla fabbrica de' più belli vasi agrigentini ci fa prova appartenere.

Vidi pur anche in casa dell' erudito sig. Marchese Mallia, altri interessanti Vasi, uno de' quali nella maniera arcaica, stavasi di già, illustrando dal garbatissimo di lui figlio, vari anelli, pietre incise, e scelte monete.

Pochi *lekythos* trovai in casa del sig. Bresmes, a cui ero stato raccomandato, ma di poco o niun valore, e di stile arcaico, quali per effetto di somma cortesia venni gentilmente obbligato a sceglierne uno, rimarchevole per la sua rappresentazione d'una scena comica.

In Siracusa, oltre quel più vero fra gli antichi proverbi tenero, e soave *dulcis amor patriae, dulce videre suos*, dopo ventun' anno di lontananza! e la desiata soddisfazione di rivedere tanti bravi letterati, fra quali il sommo traduttore di Orazio il ch. marchese Gargallo, li due famosi Avolj, presidente, e canonico, alle cui zelanti cure devesi il giornaliero arricchimento della pubblica libreria e museo; ebbi il piacere di visitare le patrie antichità, con l' amena, istruttiva, e nobile compagnia del dotto cavalier Landolina, e nella di lui deliziosa villa in mezzo a que' fastosi ruderi, ov' egli esercita più che mai la sua cordiale ospitalità, restarmi a pranzo:

Nugari cum illo, et discinti ludere,

e con la più innocente allegria, le scelte persone all' uopo invitate, ed il lauto banchetto animando egli stesso con acclamazioni convivali, e cantando l' *acroama* accompagnato da musicali strumenti. In quella stessa sua villa ha egli generosamente permesso il campo santo degli americani, che spesso svernano nel sicuro quanto celebre porto di Siracusa, quindi variati sepolcrali monumenti sculti in pietra ed in marmo veggonsi mestamente sorgere in mezzo ai salici, agli olmi, ed alle acacie.

Ebbi luogo di osservare presso il mio degno antico amico, abate Lentinello, la di lui ricca; conservatissima e scelta collezione di medaglie, e gemme incise, oltre la pinguissima del prelodato cav. Landolina, particolarmente in intagli, e vario genere di rare antiche stoviglie.

Ma ciò che soprattutto fecemi trasecolare di stupore (non meno che il magico sotterraneo giardino, detto l' *Intagliatelli*, del rispettabile marchese Casali, ove arte e natura il più meraviglioso romantico vi lambiccarono; e i preziosi oggetti antichi e moderni, nascosti ne' guardaroba del buon gustaio marchese Sortino, ed amabilissima quanto virtuosa di lui consorte) si fu un superbo cammeo presso il degno amatore e conoscitore di belle arti sig. Canonico Costa. Desso rappresenta la testa del Mercurio di Belvedere, una volta creduto Antinoo: quale squisitezza di esecuzione! qual sorprendente bellezza! qual profilo incantatore! quale scultura!... certo di Fidia, se Fidia fu il migliore scalpello ed intagliò de' niccoli !!!

Digitized by Google

In Noto, mia antica stanza non vi troval più la rinomata collezione numismatica del Barone Astuto, ma in vece taluni oggetti da me ventun'anno addietro tenuti ed amati come moderni, trovai divenuti antichissimi: qual cangiamento! Lo specchio fe' cessare la mia sorpresa; però trovai sempre giovine l'amicizia: oh mio Abita! Burgio! Cataldi! quai pruove non ebbi io da voi ne' pochi giorni di mia dimora!.... e il mio Felice Genovesi? Egli è a Caltanissetta, da Regio Procuratore del Re. Segui pure la tua brillante carriera, mio caro! Finisci d'acconciarmi per le feste solenni le insaziabili dell'altrui sangue divoratrici mignatte! Che gli eredi di mastro Biagio, per la tua rettitudine sotratti dalla più squallida miseria, ti benedicano, con l'intera umanità! e che il nostro Savio Governo, prosegua ad approvare e proteggere la tua giusta e filantropica condotta!

Oltre le solide, vistose, pubbliche e private fabbriche, un superbo quadro del celebre Patania, nel Duomo, S. Pietro che riceve le chiavi; una nuova bellissima Spezieria vi troval (mi si perdoni la descrizione di questa che, se non in rapporto co' vasi, co' cammei, od altro dell'antichità figurata, pur non di meno va in istretta relazione con le arti, con l'utile, con l'antico: e ch'altro egli è se non il bello sublime!)

Essa Spezieria è decorata da un magnifico ordine cariatico in bronzo dorato. Con la più elegante euritmia stan vagamente disposti nell'intercariatico, in nitido cristallo i recipienti de' farmaci manipolati dallo esperto chimico ed architetto della stessa, signor Occhipinti. In quei scaffali non vedesi alcuno di quegli antipatici alberelli, detti *burnie*, la di cui sola vista serve mirabilmente d'emetico! Sul cornicione sostenuto dalle cariatidi, stan collocate le più utili macchine ch'abbia inventato la chimica, la fisica, la farmacopea, frammezzate da busti e statuette analoghe. Su di un'immensa lapida di candido marmo, sorretta d'animali allegorici, in metallo,

pompeggia Igiea, in bronzo, sostenente la bilancia, squisitamente lavorata in argento: ove i Ministri di Esculapio fan spesso pesare i destini che decidono della vita o della morte di noi poveri mortali; ma ciò che vi ha di più nuovo, dilettevole, ed istruttivo, si è la volta, compartita a rombi, in ciascuno dei quali è dipinta un' erba medicinale, ritratta dal vero, e con la corrispondente nomenclatura linneana. Serva questo piccolo tributo dovuto al merito, allo ingegno, probità e modestia del proprietario, di emulazione a tanti altri bravi aromatari del regno che, (tranne i valenti professori della capitale) per vecchia abitudine non rinnovano lo interno delle loro spezierie.

Niente potei osservare in Palazzuolo dell' antica Acre, di cui tanto rumore si è menato! Quel barone Judica, non volle a verun patto frapporre pochi momenti al suo quotidiano sonno. Erano le dicessett' ore allorchè mi presentai al portone del barone. Entrato in una specie d' atrio campestre, da un villico che traea seco da una segreta, o stalla, una mula, feci salire all' antiquario barone il mio biglietto di visita — E' levato di tavola, tornate a ventun' ora; m' intonò quel colono, cameriere, e maestro di casa in un tempo—Vi prego dire al signor barone che io devo partire tra due ore, e vorrei vedere il museo — Dice il signor barone che non può interrompere il di lui sonno, tornate a ventun' ora, e sarete ammesso all'onore del grande *in folio*, ove il signor barone fa sottoscrivere, di nome e colore, tutti i signorazzi che si portano a vedere i nostri Saracini — Vi supplico galantuomo, pregate ancora una volta il barone, e . . . .

Passò l' onda villana e non rispose!

dappoichè terminato di bardare una malconcia mula, vi saltò sopra, e datale sulla schiena una disperatissima pungolata, con le anche sgangherate sparirono le due bestie una sull' altra.

Digitized by Google

Tornato in locanda, o piuttosto covile, feci chiamare colui che solea far da mezzano co' viaggiatori, per vendita di anticaglie. Mi si presentò un vecchiotto, don Pasquale, pittore, e cicerone di piazza — Vorrei comprare delle crete antiche, idoletti, testine ... — Stara inglese lui signore? — Jess — Stare tutto signore! idoletti! testine! crete! marmi! bronzi! vasi! monete! vedera e comprara tutto signore! — Bene, portate qui, o conducete me al vostro deposito — Nix signore! non possible! a ventun' ora vedera e comprara tutto! — Devo partir subito e vorrei veder tutto ora; bevete signor cicerone, è vino di Siracusa — Ah! benedetto Iddio!!! ma ..... cioè ..... in confidenza signor Milord, non stara io padrone antichità, ma signor barone Judica! e non poter comprara, o vedera prima di ventun'ora! perché barone dormira, riposara, digerire pasto! ..... — Indispettito da quell' impertinentissimo ventun' ora, feci attaccar la lettiga e mi partii per Ciarratana.

Il tipografo, per inavvertenza omesse in fronte al primo Vaso le seguenti indicazioni.

Alto palmi 1. 3 $\frac{7}{12}$, largo 1. 4 $\frac{11}{12}$

Maniera Greca - perfetta.

La forma, e rovescio del primo Vaso si è posta nel frontispizio. Quella del secondo, dietro la dedica, e il terzo qui dietro.

VA1
1512301

Digitized by Google

ERRORI	CORREZIONI
Stracciato *pag.* 4.	Stiacciato
Mito *pag.* 5.	Mite
Tenebre *pag.*	Tenebre
Quali *pag.* 8.	Tra quali
Obhligato *idem*	Obbligato
Monumenti *idem*	Monumenti
Antiche *idem*	Antiche
Gustaio *idem*	Gustajo

3.° Vase.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google